

# Sud news



La newsletter sui Fondi strutturali comunitari

**Miccichè: no alla proposta lussemburghese sulla futura coesione** ..... da pag 4 a 5

**Parte in Campania il Progetto di AT al partenariato socio-economico** ..... a pag 9

**Il Documento Strategico Mezzogiorno ai nastri di partenza** ..... da pag 13 a 21

**Lisbona, guida alla struttura dei Piani di riforma nazionali** ..... da pag 24 a 25

## Sud News

Newsletter del Ministero  
dell'Economia e delle Finanze  
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

### Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze  
Dipartimento per le Politiche  
di Sviluppo e di Coesione  
Servizio per le Politiche dei Fondi  
strutturali comunitari

### Direttore Generale

Paola De Cesare

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma  
tel. 06.42012591  
e.mail: sudnews@tesoro.it

### Direttore Responsabile

Orsola Barina

### Hanno collaborato

Monica Lai, Nicoletta Minto, Antonino Minciullo,  
Giovanna Murri, Cecilia Vedana, Francesco Vicari.

### Registrazione del Tribunale

N. 375/2003 del 18/09/2003  
presso il Tribunale di Roma

### Maggio - Istruzione e innovazione

"Towards a learning society" è il titolo della conferenza svoltasi a Bruxelles il 19 e 20 maggio 2005. L'iniziativa ha rappresentato un'opportunità di incontro e scambio di idee, esperienze e buone pratiche per i responsabili del settore ICT, dell'industria, dell'istruzione e dei governi. Dal dibattito è emersa la necessità di investire maggiormente nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e nei sistemi di istruzione e formazione al fine di creare una nuova "società della conoscenza".

### Maggio - Costituzione Ue

Il 20 maggio 2005, a Lecce, si è svolto il convegno dal titolo "Costituzione europea e nuova programmazione dei Fondi strutturali: le opportunità per gli enti locali", organizzato dall'ANCI in collaborazione con il Comune pugliese, la Rappresentanza in Italia della Commissione europea ed il Parlamento europeo - Ufficio per l'Italia. L'evento si colloca nell'ambito delle iniziative di presentazione e divulgazione del testo della nuova Costituzione europea ed ha costituito l'occasione per approfondire le principali novità europee in materia di coesione e sviluppo territoriale.

### Maggio - eHealth

Il 23 e 24 maggio scorsi, a Tromsø, in Norvegia, si è tenuta la III Conferenza ministeriale europea su l'eHealth, che ha riunito i Ministri della salute dei 25 Stati membri, policy maker ed esperti in information technology (IT) provenienti da tutta Europa. Il dibattito si è incentrato sulle concrete modalità di realizzazione della "sanità elettronica". L'iniziativa, organizzata dalla Commissione europea e dal governo norvegese, ha presentato i risultati di alcuni casi di successo del settore, volti al miglioramento del sistema sanitario europeo.

### Giugno - Società dell'informazione

La conferenza annuale INANIS+ (Innovative Actions Network for the Information Society - plus) si svolgerà il 13 e 14 giugno 2005 a Lille (Francia) e avrà come titolo "Costruire regioni competitive: il ruolo dell'innovazione e delle TIC per la trasformazione, la competitività, l'occupazione e la coesione". La manifestazione sarà suddivisa in una sessione plenaria ed alcuni workshop paralleli; nella prima saranno affrontati principalmente due argomenti: la prospettiva regionale e l'impatto delle TIC sulla trasformazione e competitività regionali, mentre i workshop verteranno su e-government, le comunicazioni mobili, l'innovazione regionale e le infrastrutture delle TIC.

### Giugno - Rete IRC

Bruxelles ospiterà, il 29 giugno prossimo, la nona riunione annuale della Rete dei Centri relais d'innovazione (IRC) che celebra i suoi dieci anni di attività proprio nel 2005. L'evento è rivolto ad operatori dell'industria, accademici ed operatori regionali per approfondire la conoscenza delle attività, dei risultati e della strategia della Rete IRC, nonché dei servizi di sostegno offerti dai centri. Oltre ad una mostra dedicata ai prodotti e le tecnologie innovativi, si svolgeranno dibattiti sui seguenti temi: i dieci anni della Rete IRC, risultati e sfide future; il nuovo programma "Competitività e innovazione" quale strumento per raggiungere gli obiettivi di Lisbona.

### Luglio - Il valore del partenariato

Dal 6 all'8 luglio 2005 si terrà a Lodz, in Polonia, l'ottava conferenza internazionale sulla politica tecnologica e l'innovazione. Tema principale, "Partenariati a valore aggiunto in un mondo in continua mutazione". L'iniziativa intende riunire rappresentanti di accademie, imprese e governi per discutere di scienza e tecnologia nella prospettiva di un maggiore sviluppo socio-economico.

## Prospettive finanziarie 2007/2013: le proposte della presidenza lussemburghese

**N**ella riunione informale dei Ministri delle Politiche regionali e di coesione territoriale, svoltasi a Lussemburgo il 20 e 21 maggio, la presidenza di turno ha portato all'esame dei Ministri il *non paper* contenente la proposta della Commissione europea di Orientamenti strategici 2007-2013 (ex art.23 della proposta di regolamento generale 2007/2013 sui fondi strutturali e la politica di coesione).

L'evento coincide con la contemporanea discussione, nelle sedi formali dell'Unione (Ecofin, Conclave dei Ministri degli esteri), delle proposte di chiusura del negoziato (*negotiating box* - 20 maggio 2005) sulle prospettive finanziarie del bilancio comunitario 2007/2013 che la presidenza lussemburghese ha presentato agli Stati e alla Commissione.

La cosiddetta proposta lussemburghese comporterebbe una maggiore incidenza di circa il 5% del taglio da applicare alla voce "convergenza" (leggi ob.1) dell'Ue 15 nell'ambito della percentuale di riduzione media della ru-

### La solidarietà non è negoziabile

*Signor Presidente,*

*voglio ringraziare la Presidenza lussemburghese per l'organizzazione della riunione e la Commissione per il documento predisposto.*

*Sono sicuro che nelle intenzioni della Presidenza l'incontro avrebbe dovuto consentire progressi significativi nella costruzione di una politica di coesione rinnovata e adeguata alle sfide dei prossimi anni, ma è evidente, signor Presidente, che gli sforzi profusi nel costruire un disegno di alto profilo si stanno infrangendo contro la scarsa volontà di assicurare i mezzi necessari alle giuste ambizioni di questa politica di coesione.*

*Il forte contributo dato dall'Italia al documento sugli orientamenti strategici elaborato dalla Commissione mi autorizza, anzi richiede, che io parli qui di prospettive finanziarie, come peraltro ha abilmente fatto la Presidenza<sup>1</sup>.*

*Non entrerò, perciò, nel merito della proposta di orientamenti, anche se, nella speranza di una soluzione positiva ho chiesto, comunque, ai miei uffici di preparare un documento tecnico che sarà consegnato alla Presidenza e alla Commissione.*

*Ma il mio giudizio non può che essere politico, e politicamente, nella situazione attuale, sono costretto a considerare questo, come ogni altro documento sulla politica di coesione, come puro esercizio accademico.*

*E' evidente che le proposte avanzate proprio ieri dalla Presidenza sulle prospettive finanziarie sono talmente inadeguate da non permettere alcun progresso. Per l'Italia, che si avvia a*

*brica 1b (Politica di coesione) nel suo complesso. La portata di tale proposta è molto grave sia perché nella voce "convergenza" della rubrica 1b si concentra il 70% delle risorse destinate ad affluire all'Italia da tale rubrica, sia perché, in parallelo, concessioni percentuali su altre voci della rubrica sono previste per altri singoli Stati dell'Ue 15.*

*La proposta risolverebbe i problemi sollevati da alcuni paesi dell'Unione al costo di penalizzare fortemente l'Italia anche rispetto alle questioni poste fin dall'inizio del negoziato con riferimento specifico alla voce "convergenza". Sulla base di tali prospettive finanziarie, l'attuale presidenza dell'Unione, vorrebbe concludere l'iter negoziale entro giugno, condizionando così molto negativamente il negoziato sulla politica di coesione oggetto della rubrica 1b.*

*L'intervento, che di seguito pubblichiamo, svolto dal ministro per Sviluppo e la Coesione territoriale, on. Gianfranco Micciché - che nella richiamata riunione informale del 20 e 21 maggio ha rappresentato il nostro Paese - esprime la posizione italiana sui suddetti temi in discussione.*

*diventare il terzo contribuente netto dell'Unione con circa 7-8 miliardi di euro l'anno, quelle proposte sono inaccettabili. Stupisce sopra ogni cosa la permanente concentrazione del taglio sulle Regioni più deboli e l'attenzione scarsa, assolutamente inadeguata, al problema della parità di trattamento delle Regioni<sup>2</sup> da noi ripetutamente posto.*

*Temo, purtroppo, che la Commissione o non ha compreso la gravità della situazione o, cosa che sarebbe ancora peggiore, non ha la forza necessaria per evitare il rischio di far naufragare la politica di coesione dell'UE.*

*L'Italia non intende sacrificare né i propri interessi né i propri principi sull'altare di una immotivata urgenza di chiusura del negoziato sulle prospettive finanziarie 2007/2013. Siamo disposti ad aspettare tutto il tempo necessario. Neppure l'ipotesi dell'esercizio provvisorio, certo negativa, è peggiore di un cattivo accordo. Né, a scampo di equivoci, la salvaguardia di un interesse economico generale ci potrà mai convincere ad abbandonare le nostre Regioni. L'Italia non condividerà mai la responsabilità di una operazione che passerebbe negativamente alla storia: quella, cioè, di avere voluto caricare il costo della solidarietà sulle spalle dei più deboli.*

*E' questa la posizione chiesta univocamente dall'intero Paese sin dal lontano 2002 e, quindi, la nostra posizione, non negoziabile, non può rappresentare una sorpresa per nessuno. La doverosa soluzione di un bilancio che non ecceda, in termini di PIL, il livello del 2000-2006 potrà passare attraverso il cofinanziamento della politica agricola. Spero fortemente che la Commissione trovi la forza per difendere la sua originaria proposta per la coesione e per lo sviluppo rurale e per orientare le conclusioni in questo senso, o in altri possibili.*

<sup>1</sup> Invitando i ministri presenti a "non parlare" di prospettive finanziarie ma solo di "orientamenti strategici"

<sup>2</sup> Le Regioni che, nell'Ue 15, restano in obiettivo Convergenza e che hanno diritto a non subire discriminazioni.

## Presentato come buona prassi il progetto "Pari opportunità" del Pon Atas

Nel corso della III riunione del Gruppo di alto livello sull'applicazione del principio di *mainstreaming* delle pari opportunità, tenutasi lo scorso 25 maggio a Bruxelles, l'Autorità di gestione del QCS ed il Dipartimento per le Pari Opportunità hanno presentato le attività svolte dal Dipartimento nell'ambito del relativo progetto operativo nel PON ATAS, quale positivo esempio di iniziative a supporto delle PA per la sua concreta applicazione nei loro Programmi e progetti. Sono state descritte le attività di sostegno a livello centrale (incluse le diverse linee guida prodotte) e quelle svolte presso le regioni; il portale "Rete delle pari opportunità"; gli studi condotti su specifiche tematiche, anche in collaborazione con l'ISTAT. Particolare attenzione è stata dedicata all'avvio della sperimentazione, in tre Regioni, del "monitoraggio qualitativo" su di un campione dei progetti realizzati, per rilevarne i risultati e gli impatti in termini di genere, nonché all'analisi di un recente documento di indirizzo sull'integrazione della tutela delle pari opportunità negli appalti pubblici, prodotto d'intesa con il Servizio Fondi Strutturali del Ministero dell'Economia. Ulteriori esempi di buone prassi sono stati presentati da Irlanda, Portogallo e Finlandia.

Il Gruppo ad alto livello tornerà a riunirsi nell'ottobre 2005, nel quadro della manifestazione "Open Days", promossa dalla Commissione Europea - DG REGIO, nel corso della quale sono previsti anche alcuni seminari di approfondimento e scambio di buone prassi sul tema della promozione delle pari opportunità di genere.

La documentazione fornita durante la III riunione del Gruppo sarà pubblicata sul sito [www.retepariopportunita.it](http://www.retepariopportunita.it) a cui sarà possibile collegarsi, tramite link, anche dal sito del QCS.

## Il voto del PE sulle prospettive finanziarie

L'11 maggio scorso, la commissione temporanea del Parlamento europeo per le prospettive finanziarie ha votato a larga maggioranza - 29 voti a favore, 9 contro e 4 astenuti - la cosiddetta relazione Bøge, dal nome del relatore, sul bilancio comunitario 2007-2013. Il PE si è espresso a favore di una soglia degli stanziamenti di impegno pari all'1,18% del reddito nazionale lordo (RNL) dell'Unione, vale a dire pari a 975 miliardi di euro di risorse complessive. La proposta iniziale della Commissione prevedeva l'1,24% (1.025 miliardi di euro). Per quanto riguarda la politica di coesione, viene indicata una soglia dello 0,41% del RNL dell'Ue. Secondo tale relazione viene confermato che i 10 nuovi Stati Membri potranno beneficiarne fino al 4% del loro PIL nazionale.

Ribadito, inoltre, il fatto che le regioni dell'Ue 15, che oggi possono accedere a questi fondi, potrebbero continuare a beneficiarne, ma in maniera decrescente secondo il meccanismo del "phasing out".

## In Sardegna il prossimo incontro sulla Delibera CIPE 20/2004

Continuano gli incontri organizzati dal DPS per illustrare la Delibera CIPE 20/2004 di riparto delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate nel quadriennio 2004/2007. L'iniziativa punta al confronto - tra responsabili istituzionali delle Amministrazioni centrali, delle Regioni e locali nella programmazione degli investimenti e della *capacity building* e il partenariato economico e sociale - sulle forme e le opportunità dell'integrazione tra politica regionale nazionale e comunitaria. L'ultimo incontro svolto è stato quello dello scorso 6 maggio ad Aosta al quale seguirà, il prossimo del 7 giugno, previsto in Sardegna. In quella occasione il DPS fornirà, tra l'altro, anche il quadro aggiornato della situazione macroeconomica e l'articolazione settoriale degli interventi di rafforzamento istituzionale nell'ambito del PON ATAS ob.1 2000-2006, a diretto favore della Regione Sardegna.

## Seminario DPS sul partenariato pubblico-privato

Il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in collaborazione con l'Osservatorio degli Appalti Pubblici dell'Università Luiss Guido Carli di Roma ha organizzato, per il prossimo 24 giugno, un seminario sul "Partenariato pubblico-privato" (PPP) con particolare riferimento agli aspetti operativi e giuridici connessi all'attrazione di capitale privato nella realizzazione degli investimenti di pubblico interesse. Negli ultimi anni si registra una sempre maggiore diffusione di questo modello di finanziamento quale forma di cooperazione tra le autorità pubbliche e gli operatori privati per la costruzione, il rinnovamento, la gestione o la manutenzione di un'infrastruttura che migliorino il livello di servizi collettivi e la loro stessa fornitura. Obiettivo del convegno è quello di affrontare, in maniera efficace e radicata con il territorio di riferimento, le reali esigenze delle Amministrazioni interessate al potenziamento della base infrastrutturale pubblica e all'affidamento e gestione dei servizi pubblici locali ad essa collegati. Una sessione del seminario sarà specificamente dedicata alle problematiche del Servizio idrico integrato dal punto di vista delle Regioni, degli Ambiti territoriali ottimali (ATO) e dei gestori istituzionali.

## Incontro tecnico sulla futura programmazione

Nell'ambito del confronto attivato per la definizione del Quadro Strategico Nazionale (QSN), il DPS ha programmato, per il prossimo 8 giugno, un incontro a carattere tecnico con le Regioni, le Amministrazioni centrali, il Partenariato delle Autonomie Locali e le Parti economiche e sociali.

Il dibattito sarà incentrato su:

- gli Orientamenti strategici comunitari per la programmazione 2007/2013 alla luce di una lettura delle priorità di Lisbona - come riorientate al Consiglio di primavera di marzo 2005 - e di sviluppo del sistema Italia;
- l'attuazione del processo di costruzione della proposta di QSN a partire dall'Intesa sulle linee guida del 3 febbraio scorso e dalla relativa delibera CIPE di attuazione;
- il coordinamento dei 3 obiettivi della programmazione 2007/2013 dei fondi strutturali (convergenza, competitività e cooperazione) e della relativa integrazione con le politiche regionali nazionali (in particolare con il FAS) e delle politiche di sviluppo rurale della futura programmazione, finanziate dalla rubrica 2 del bilancio comunitario.

## Terza relazione intermedia sulla coesione

La Terza relazione intermedia sulla coesione, adottata dalla Commissione europea il 17 maggio scorso, scatta una fotografia alle regioni dell'Ue focalizzando in particolare i profili dei salari, della produttività, dell'occupazione e riportando gli adeguamenti dei programmi di sviluppo degli Stati membri dopo l'attività di valutazione intermedia. Il documento esplicita l'attuale situazione anche in riferimento alle proposte di regolamento della Commissione del luglio 2004 per la futura politica regionale nonché alle conclusioni del Consiglio di primavera del marzo 2005 per il rilancio della Strategia di Lisbona.

Dalla relazione emerge il livello delle disparità regionali nell'Unione allargata. Circa 140 milioni di persone vivono in zone con un Pil inferiore al 75% della media europea. Si passa dal livello più basso della Lettonia (41% della media comunitaria) a quello del Lussemburgo (215%). La maggior parte di queste regioni si trova nei paesi di recente adesione. Nell'Ue a 15, solo il 13% della popolazione ha un Pil al di sotto del 75% della media Ue ed è concentrato nelle regioni in ritardo di sviluppo di Spagna, Italia, Grecia, Portogallo e Länder orientali tedeschi.

Il report riafferma anche il legame tra gli obiettivi della Strategia di Lisbona per la crescita e per l'occupazione e le spese dell'Unione dirette al potenziamento delle reti, in particolare nei settori dei trasporti e dell'energia.

## Servizio idrico integrato, il Pon Atas affronta la situazione del Sud

Sarà incentrato sul servizio idrico integrato (SII), l'approfondimento tematico che si terrà nell'ambito del Comitato di sorveglianza (CdS) del PON ATAS in programma per il prossimo 13 giugno. L'iniziativa fa seguito alla decisione del X Comitato di Sorveglianza del QCS ob 1, dello scorso 15 aprile, di dedicare le riunioni dei vari CdS alla discussione di argomenti pregnanti per i programmi di riferimento.

Quello individuato dal CdS del PON ATAS – *L'innalzamento del livello dei servizi collettivi al Sud: prospettive per il Servizio Idrico Integrato nelle Regioni ob.1* – lancerà una serie di quesiti attorno ai quali far sviluppare il dibattito a partire dalla fotografia scattata dall'Autorità di gestione del QCS con la relazione presentata nel corso del X CdS del Quadro Comunitario di Sostegno (consultabile sul sito del QCS).

Grazie agli incentivi e alle regole introdotti dal QCS 2000/2006 si è registrato un consistente avanzamento della riforma dei servizi idrici prevista dalla Legge 36/94 nelle Regioni ob.1 (legge Galli).

A fronte dei risultati raggiunti, permangono, tuttavia, difficoltà per la sua piena attuazione dal punto di vista sia del finanziamento degli investimenti sia della gestione del servizio idrico a regime.

Queste le domande (che potranno essere eventualmente integrate da altri interrogativi che emergeranno nel corso della riunione) su cui dibattere:

a. gli obiettivi di avanzamento della riforma

previsti dal QCS sono concretamente perseguibili?

b. quali difficoltà intravedono gli operatori del settore per il completamento della riforma, soprattutto in merito all'affidamento del servizio e allo sviluppo degli investimenti?

c. quali sono le iniziative istituzionali che possono essere attivate per agevolare il completamento della riforma?

d. le Regioni ob. 2 riscontrano le medesime problematiche evidenziate per le Regioni ob.1?

e. quali azioni di assistenza tecnica mirata prevedere a favore dei soggetti addetti al governo del settore, per accelerare il percorso di gestione imprenditoriale della risorsa idrica e migliorare il servizio? Come si pensa di internazionalizzare le competenze, ad oggi fornite dall'assistenza tecnica, dentro le strutture di settore? Prenderanno parte all'iniziativa – oltre al Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, rappresentato dall'insieme dei Servizi, dall'UVAL e dall'UVER - le AdG dei POR ob.1 (ma sono state invitate anche le AdG dei DoCUP.ob2) i Ministeri dell'ambiente, delle Infrastrutture e dei Trasporti, i Presidenti del Comitato di Vigilanza delle risorse idriche (COVIRI), della Sogesid S.p.a e dell'Associazione Nazionale delle Autorità d'Ambito (ANEA), i rappresentanti delle 22 Autorità d'Ambito delle Regioni ob.1 e dei gestori istituzionali dei servizi idrici integrati, il partenariato istituzionale ed economico e sociale, le Autorità ambientali e i responsabili di misura dei Programmi.

Tematiche finora proposte come oggetto di specifico approfondimento nei prossimi Comitati di Sorveglianza

PO	Tem
POR Sicilia	Ambiente
POR Molise	Pit e aggiornamento della valutazione
POR Sardegna	Ricerca e Società dell'informazione
POR Calabria	FSE, Società dell'informazione, Progettazione integrata
PON Scuola	Dispersione scolastica, progetti di educazione ambientale e formazione adulti
PON Sviluppo Locale	Aspetti qualitativi dello sviluppo locale
PON Sicurezza	Sicurezza nei Pit e banca dati appalti

## Al via i *meeting* partenariali regionali

È stata la Regione Campania, lo scorso 11 maggio, ad aprire il ciclo dei "Meeting partenariali regionali" organizzati dal Comitato di Pilotaggio del Progetto di Assistenza tecnica al Partenariato economico e sociale per le Regioni dell'ob.1 2000-2006. Scopo del progetto, finanziato dal PON ATAS, è quello di accrescere le capacità delle parti economiche e sociali di interloquire con le Autorità di gestione (AdG) dei diversi Programmi operativi [sia di livello regionale (POR) che nazionale (PON)] al fine di un loro pieno coinvolgimento nell'attività di programmazione dei fondi strutturali che, in tal modo, ne uscirebbe migliorata.

Nel caso di quelli regionali, si tratta di riunioni tarate, di volta in volta, su una specifica regione dell'ob.1 per inquadrare i fabbisogni e le aspettative dei principali attori del partenariato locale sui fondi strutturali. Ciascun meeting prevede un incontro di presentazione della società aggiudicataria del servizio di assistenza tecnica con il Partenariato regionale ed un altro con l'Autorità di gestione del POR per la presentazione del progetto. A compimento della serie di incontri regionali, è prevista la definizione di un Piano di lavoro elaborato dalla società di assistenza tecnica sulla base dei bisogni emersi. Tra le iniziative messe in capo è stata predisposta la somministrazione di un questionario in cui si domanda, fra l'altro, di indicare le criticità o le esperienze partenariali locali che dovrebbero essere valorizzate; viene richiesta anche una valutazione sulla propria attività dopo la riprogrammazione di metà periodo e nella attuale fase conclusiva della programmazione 2000-2006. Una delle domande riguarda, invece, i temi ritenuti rilevanti per i prossimi

mesi. In particolare ne devono essere scelti due tra quelli proposti: l'indirizzo e l'accompagnamento al completamento degli interventi del PO 2000-2006; la verifica e valutazione dei risultati del PO 2000-2006; l'approfondimento dell'integrazione tra Fondi Strutturali PO e altre politiche regionali e nazionali; lo studio dei nuovi Regolamenti e delle nuove opportunità che essi propongono; l'analisi delle strategie per lo sviluppo e l'occupazione regionali nei prossimi PO 2007-13.

A conclusione dei meeting regionali verrà organizzato un evento di lancio nazionale.

Per quanto riguarda quello svoltosi in Campania, fra le varie problematiche è emerso un incompleto coinvolgimento delle parti economiche e sociali; una circolazione di informazioni non mirata; attività partenariale problematica per i PIT gestiti a livello territoriale; difficoltà del partenariato regionale a rapportarsi con quello locale. Le parti hanno anche evidenziato la volontà di contribuire strategicamente alla programmazione 2007-2013.

Nella stessa giornata la Società ha incontrato l'AdG del POR Campania per acquisire anche da questa indicazioni sulle iniziative prioritarie da promuovere. È stata sottolineata la necessità che le parti coinvolte abbiano un adeguato supporto tecnico nell'analisi dei principali documenti di programmazione e gestione dell'attuazione (Rapporti annuali di esecuzione del POR, Relazioni sullo stato di attuazione del POR, Modifiche al CdP, Manuali di procedure). L'AdG, in merito alla programmazione 2007-2013, ha informato che l'attività di coinvolgimento del partenariato socio-economico è stata già avviata.

## Sicurezza, fattore di sviluppo anche nella futura programmazione

Il futuro della sicurezza nella politica regionale nell'Unione europea. Questo il tema che è stato al centro dei lavori del workshop "Ruolo della Sicurezza nelle Politiche di Sviluppo" che si è svolto il 30 maggio scorso a Roma, presso l'Istituto Superiore di Polizia. L'iniziativa - promossa dal Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Segreteria Tecnica del Programma Operativo Nazionale (PON) "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" 2000 /2006- ha costituito un utile momento di confronto e dibattito su tali cruciali questioni tra i partner del Programma Operativo. Il workshop fa parte, infatti, delle molteplici attività previste, da redigere tenendo conto della nuova politica di coesione per il periodo di programmazione 2007-2013. Oltre 120 i rappresentanti, istituzionali e non, arrivati nella capitale dalle sei regioni Obiettivo1, che hanno offerto il proprio contributo in vista dell'elaborazione del Documento Strategico Nazionale 2007/2013. Nel corso della giornata di studio sono state sintetizzate le proposte della Commissione Europea per la Riforma della Politica di Coesione nel prossimo periodo di programmazione: favorire interventi strutturali più mirati per una economia più competitiva e sostenibile; focalizzare maggiormente l'azione sulle Regioni più svantaggiate, anticipando al contempo il cambiamento nel resto dell'Unione; garantire un maggior decentramento ed un'attuazione più snella, trasparente ed efficace degli interventi. Si è passati, successivamente, al tema centrale del workshop in-

centrato sull'importanza del profilo "sicurezza" nella prossima tornata di programmazione dei Fondi Strutturali. In particolare è stato sottolineato il legame esistente tra questo fattore e lo sviluppo economico: un vincolo che assume rilevante significato nelle regioni economicamente meno sviluppate, laddove più marcate sono le forme di condizionamento criminale nel tessuto economico-imprenditoriale e nella stessa società civile. Malgrado i progressi registrati in materia di legalità, il perdurare del divario socio-economico nelle Regioni Obiettivo 1 riconferma l'attualità della mission del Programma Operativo: investire nella sicurezza per creare le condizioni favorevoli allo sviluppo economico e sociale del territorio. Al termine dei lavori, sono stati illustrati alcuni importanti risultati ottenuti dal Programma Operativo: Maddalena Calia, ex sindaco di Lula in Sardegna, ha evidenziato i positivi effetti raggiunti attraverso la realizzazione del Progetto pilota "Legalità per Lula". Lucio Guarino, direttore del Consorzio dei Comuni della provincia palermitana che partecipano al Progetto pilota "Sviluppo e Legalità" ha sottolineato l'importanza sia simbolica sia pratica del riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Infine, Elio Montanari, coordinatore della rete socio-istituzionale per l'emersione del lavoro irregolare, ha evidenziato il successo del progetto già avviato in numerose province del Meridione attraverso seminari e corsi di formazione rivolti ai rappresentanti delle Forze dell'Ordine, del partenariato istituzionale e del territorio.

## Himera rafforza l'attrattività della Sicilia

Il Parco archeologico di Himera, in Sicilia - vestigia dell'antica colonia greca distrutta dall'esercito di Annibale - si avvia verso la completa valorizzazione. Grazie ai fondi comunitari e nazionali del Programma Operativo Regionale (POR) 2000-2006, infatti, un nuovo lotto funzionale si innesta su precedenti interventi finanziari pubblici, da ultimo a carico della programmazione regionale e nazionale 1994-1999.

A distanza di un quarto di secolo dalla prima proposta e dopo l'inserimento di Himera nel sistema dei Parchi Archeologici Regionali - completato il regime vincolistico dell'area archeologica e di quella contigua e funzionale a preservarne anche la valenza paesaggistica - è stata assicurata una salda impalcatura di base, giuridica e di sistema, perché quest'area possa costituire un fattore di attrazione e contribuire con le altre risorse (naturali, culturali, storiche, monumentali, ecc.) allo sviluppo del territorio.

Attraverso la misura di finanziamento dell'intervento ( la 2.01 - Recupero e fruizione del patrimonio culturale ed ambientale, in particolare l'Azione B - Circuiti delle aree archeologiche ) il POR Sicilia si prefigge di aumentare le presenze turistiche nell'ambito di una strategia volta a riconnettere il vasto e diversificato patrimonio regionale in un unico sistema organico, strutturato in reti, circuiti e itinerari, integrati anche con gli altri Assi del POR, in una prospettiva di valorizzazione complessiva. Grazie agli scavi avviati fin dal 1963, è stato possibile esplorare una vasta porzione dell'abitato, il Temenos di Athe-

na sul Piano di Himera e migliaia di sepolture nelle diverse necropoli che si estendevano intorno all'area urbana della colonia. Il susseguirsi degli interventi ha consentito di acquisire sempre maggiori elementi di conoscenza dell'antica colonia greca.

Gli interventi in atto prevedono il recupero dell'area circostante il Tempio della Vittoria, uno degli edifici sacri più noti dell'architettura dorica in Sicilia; delle infrastrutture per la visita dell'area; la ristrutturazione dei caseggiati rurali demaniali e il completamento delle opere di recinzione.

L'iniziativa rafforza l'attrattività di Himera anche in virtù della connessione strategica con i più importanti e frequentati itinerari turistici dell'isola (quello frequentatissimo che si sviluppa lungo la costa settentrionale della Sicilia; quello estivo distribuito nei villaggi turistici ); del collegamento alle principali arterie stradali e ferroviarie (autostrade Palermo - Messina e Palermo - Catania, viabilità statale, viabilità ferroviaria); della vicinanza con importanti centri urbani (Palermo, Termini Imprese, Cefalù) e al Parco delle Madonne.

Le risorse del POR Sicilia 2000-2006 destinate all'intervento ammontano a 1,8 milioni di euro.

La gestione del Parco è affidata alla Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Palermo, che potrà commissionare alcuni servizi a gestione privata.

I lavori, avviati nell'autunno 2004, si concluderanno nel 2006.

## PIT, conoscenze condivise per centrare gli obiettivi di sviluppo

In occasione della partecipazione di SPRINT alla 16° edizione del Forum-PA, svoltosi a Roma tra il 9 e 13 maggio, Dolores Deidda, responsabile del progetto, ha ricordato che, nonostante quella della progettazione integrata sia un'esperienza complessa, sono stati presentati, approvati, finanziati e mandati in esecuzione 142 progetti, nei tempi utili perché si realizzino nell'attuale ciclo di programmazione cofinanziata.

Si tratta di un risultato che non ha precedenti per numerosità degli attori e per la vastità dei territori coinvolti in una politica di sviluppo locale. E' da rilevare, inoltre, come l'ammontare finanziario complessivo destinato ai PIT corrisponde a una percentuale, sul totale delle risorse POR, di circa il 14,5%. Ciò vuol dire che la PI interessa una grande quantità di cittadini delle regioni Obiettivo 1.

Nell'ambito di questa politica, sono stati avviati processi di governance complessi in cui gli attori locali si sono cimentati nel proprio ruolo, maturando comportamenti, strumenti organizzativi e di gestione che in molti casi appaiono innovativi ed interessanti.

Si sono apprese modalità di dialogo, di concertazione e di attivazione partenariale, sia istituzionale sia socioeconomica, che considerate nel loro insieme possono rappresentare un vero e proprio "patrimonio culturale" prodotto dai PIT. SPRINT si trova di fronte a questa sfida, la realizzazione dei PIT e il miglioramento della loro qualità ed è in questa dire-

zione che vanno concentrati gli sforzi di accompagnamento ed assistenza tecnica. I territori, come ha affermato Raffaele Colaizzo, coordinatore tecnico del Progetto SPRINT, necessitano di informazioni e valutazioni sulle dimensioni della PI, sullo stato di esecuzione e sui primi risultati; di conoscenza degli altri programmi, progetti ed operazioni del territorio, dei modelli e delle opportunità di coordinamento con le altre politiche; di consolidamento tecnico ed organizzativo delle strutture tecniche locali di coordinamento della PI; di condivisione del patrimonio tecnico maturato; di modelli ed opportunità per sperimentare livelli di decentramento, per semplificare le procedure, per migliorare le relazioni fra istituzioni ed ampliare la cooperazione interterritoriale; di qualità delle scelte locali, attraverso un'alta selettività dei contesti di programmazione.

Sono elementi la cui realizzazione prevede anche l'attivazione di un circuito di diffusione e di scambio che possa favorire la crescita e il confronto con le altre realtà locali e regionali. SPRINT mette in campo, fra l'altro, uno strumento che può contribuire specificamente a questo scopo.

La Comunità professionale dei PIT Manager può, infatti, rappresentare un contesto fisico e virtuale di informazione, conoscenza, consolidamento e condivisione, attraverso la quale concorrere alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo che i territori hanno individuato per il loro futuro.

## Linee per un nuovo programma Mezzogiorno: finalità del documento strategico comune e percorso per la sua definizione

*Quello che di seguito pubblichiamo è il documento di lavoro del Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione (DPS) concordato con le otto Regioni del Mezzogiorno (le attuali regioni ob.1, in phasing out ob.1, nonché l'Abruzzo) per l'elaborazione del "Documento strategico Mezzogiorno" (DSM), previsto dal punto 5 dell'intesa Stato/Regioni/Autonomie del 3 febbraio 2005 ("Linee guida per l'elaborazione del QSN sulla riforma della politica di coesione" - vedi Sud news n.17).*

*Il piano messo a punto indica un percorso in quattro tappe che si snoda da maggio a settembre di cui proponiamo una sintesi nel riquadro finale.*

### 1. Il Documento Linee per un nuovo programma Mezzogiorno

Nelle Linee guida per la definizione del QSN<sup>1</sup> è previsto che le regioni dell'Ob.1 costruiscano i propri Documenti strategici regionali (DSR) in modo coordinato e d'intesa con il DPS. Inoltre si prevede che, insieme ai DSR, sia redatto un breve documento strategico unitario per il Mezzogiorno<sup>2</sup> ("Linee per un nuovo programma Mezzogiorno"). Quest'ultimo documento si accompagna quindi alla definizione dei DSR e come questi ultimi "muove da un'attenta valutazione dello stato di attuazione delle politiche regionali, comunitaria e nazionale".

Le Linee guida approvate dalla Conferenza unificata (LG QSN), in attuazione degli indirizzi comunitari, proiettano gli

impegni relativi al Mezzogiorno e del QCS oltre il 2006, all'intero periodo 2007-2013: nell'ambito di una politica regionale integrata, comunitaria e nazionale, rivolta alla competitività e alla crescita, il complesso del Mezzogiorno richiede una concentrazione di risorse poiché è in queste otto regioni che si concentra ancora lo squilibrio economico-sociale al quale fa riferimento la Costituzione (articolo 119.5). Al tempo stesso, la natura dei processi di rinnovamento e trasformazione in corso, favoriti dalla politica intrapresa nel periodo di programmazione 2000-2006, richiede un particolare elemento di un'unitarietà della strategia di intervento. Questi indirizzi sono rimarcati nelle LG QSN, non solo attraverso la previsione stessa di un documento comune (Linee Mezzogiorno), ma attraverso altre indicazioni fra cui: la previsione di una for-

<sup>1</sup> Linee guida per l'elaborazione del Quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007-2013. Documento approvato dalla CU in data 3 febbraio 2005.

<sup>2</sup> <<Nel caso dell'obiettivo 1, le Regioni coinvolte realizzeranno i propri Documenti strategici in modo coordinato e d'intesa con il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione (DPS), che curerà il coordinamento con le altre Amministrazioni interessate per materia e per fondo. In considerazione del volume di risorse esistenti e delle particolari necessità di coordinamento, la stesura dei Documenti regionali sarà in questo caso accompagnata dalla predisposizione, a cura delle Regioni e del DPS, di un breve documento "Linee per un nuovo Programma Mezzogiorno" dove, partendo da una attenta valutazione dello stato di attuazione delle politiche regionali, comunitaria e nazionale, sia esplicitato e integrato anche il ruolo delle Regioni del Mezzogiorno non in obiettivo 1.>> LG QSN, p.6

te componente operativa relativa all'addizionalità, la previsione di una analisi delle politiche nazionali da integrare con quelle regionali; la stessa piena integrazione della politica di coesione comunitaria con quella del Fondo per le aree sottoutilizzate.

Sia per l'impostazione generale delle LG QSN, sia da quanto specificamente sopra richiamato, appare evidente l'opportunità di prevedere un percorso di definizione del documento Linee Mezzogiorno, che consenta di offrire un'occasione di confronto tra le regioni del Mezzogiorno, con il sostegno del DPS, sia per l'individuazione dei contenuti specifici del documento comune, sia per la redazione dei propri DSR.

Tale confronto è diretto prima a condividere un passaggio che le LG QSN prevedono per la costruzione dei DSR (e che dovrà comunque essere realizzato in forza dei requisiti di valutazione ex-ante dei Programmi Operativi). Tale passo consiste in una aggiornata diagnosi dello stato e le prospettive delle regioni e in una chiara ricostruzione della logica, dei contenuti e delle dimensioni delle scelte di investimento pubblico in essere. Entrambe costituiscono presupposto necessario ad apprezzare la direzione verso cui stanno conducendo le strategie di sviluppo che, in questi ultimi anni, le regioni hanno intrapreso, e gli altri interventi nazionali che si realizzano sui loro territori. La condivisione e l'affinamento interpretativo che potrà derivare dal discutere insieme la situazione delle singole regioni in termini di risultati raggiunti e attesi (ma anche di problemi, difficoltà e carenze) dovrebbe poi condurre a un secondo

momento di confronto, più direttamente indirizzato alla definizione dei contenuti propositivi del documento "Linee per un nuovo programma Mezzogiorno".

Senza predeterminare gli esiti di tale momento - la cui effettiva valenza strategica risiederà nel fondare le scelte di prospettiva sulla comprensione di dove si sta già andando (e nella comprensione di dove rafforzare o correggere i percorsi) - è in quella fase che il confronto dovrà individuare che cosa il Mezzogiorno - come insieme di territori e ambiti di governo - deve cercare di realizzare con gli strumenti di politica di sviluppo o richiedere con forza e convinzione alle sedi decisionali ad esso esterne.

In quella fase si potranno pertanto identificare, o ribadire, quale siano gli ambiti per cui sia necessario e opportuno orientare l'azione di politica di sviluppo con modalità unitarie o comunque fortemente coordinate, e quali siano invece quelli in cui perseguire propri e diversi percorsi, in ragione delle specifiche vocazioni e opportunità. Nel primo caso, il documento potrà quindi contenere la definizione di orientamenti strategici comuni, che dovranno pertanto trovare modalità efficaci di realizzazione all'interno degli strumenti operativi, sia attraverso la condivisione di scelte da realizzare in autonomia, sia attraverso vere e proprie forme di cooperazione nell'intervento. Nel secondo caso, il confronto potrà comunque arricchire la comprensione delle direzioni specifiche da prendere.

Il documento Linee Mezzogiorno non dovrà quindi contenere una proposta dell'intera strategia da seguire e delle sue possibili declinazioni regionali (in quan-

to ciò sarà oggetto dei DSR), ma - con alle spalle una consapevolezza dei contenuti che si andranno definendo per i DSR - si concentrerà sugli elementi più collettivi o comuni della strategia. Considerando che ciò presumibilmente richiederà anche meccanismi di coordinamento nell'intervento, è ipotizzabile che, oltre a contenuti di merito, il documento potrà contenere indicazioni sugli strumenti e su alcune regole e criteri comuni per l'attuazione delle singole strategie regionali, così come proposte comuni per l'interlocazione e il confronto con le amministrazioni centrali.

Nel documento Linee Mezzogiorno, queste valutazioni di indirizzo strategico tematico, da attuare poi in forme anche diverse nelle singole realtà territoriali, saranno precedute da un capitolo introduttivo dedicato a fissare in termini generali i "paletti" della strategia di intervento nel Mezzogiorno. Alla base di questi paletti potrà essere posta, opportunamente integrata, la valutazione della politica 2000-2006 condotta nell'ambito della Revisione di metà periodo del QCS. Da tale valutazione è risultata:

- una conferma della scelta strategica generale (fondata sulla offerta di servizi collettivi locali e a rete, integrati da incentivi complementari e mirati, e su una vasta azione di rafforzamento della capacità pubblica, soprattutto locale);
- l'individuazione delle principali criticità che hanno fortemente ridotto l'efficacia di tale strategia (il minore contributo della spesa nazionale ordinaria) con la significativa revisione al ribasso dell'addizionalità, la dispersione degli interventi rispetto agli originari obiettivi, l'inade-

guato supporto del contesto culturale e politico e il carattere di "stop and go" di molte azioni che hanno frenato l'inversione delle aspettative imprenditoriali e l'anticipazione degli effetti della strategia.

Alla luce della scelta, ribadita dalle Linee guida, di concentrazione nel Mezzogiorno dello sforzo di riequilibrio economico-sociale, il Capitolo dovrà ricavare da questa valutazione e da altre e complementari analisi le indicazioni e le azioni generali tali da assicurare che nel periodo 2007-2013 tali criticità possono essere rimosse e la strategia possa effettivamente concentrarsi sulle priorità che il resto delle Linee Mezzogiorno vorrà individuare.

## 2. Metodo di lavoro: un percorso collettivo delle regioni con il DPS

Affinché tale percorso possa realizzarsi è necessario condividere un metodo di lavoro. Il metodo proposto è che il percorso di coordinamento nella definizione dei DSR e di identificazione dei contenuti del documento Linee Mezzogiorno si realizzi attraverso alcuni momenti di "confronto collettivo" in cui prendano parte le regioni interessate e il DPS, quest'ultimo con funzioni di facilitazione e animazione della discussione, così come previsto dalla LG QSN.

La proposta presentata di seguito contiene indicazioni per tale percorso, offrendo alcune opzioni operative articolate secondo una sequenza di contenuti dei momenti di confronto collettivo. In tutti i ca-

si, comunque, tali momenti di confronto non potranno che basarsi su analisi e riflessioni che ciascuna regione dovrà condurre in proprio, con le modalità di organizzazione, di ragionamento e di partenariato, che nei diversi contesti appariranno come le più utili e considerando le analisi e le valutazioni disponibili<sup>3</sup>.

Il modo con cui si propone il percorso di confronto comune si concentra sugli obiettivi di ciascuna fase di discussione e sulle principali domande di ciascuna di esse<sup>4</sup>.

In tutto il processo descritto appare del massimo rilievo l'elemento caratteristico della prima Fase di preparazione del QSN che è di essere contemporaneamente un momento di estrapolazione – nel senso di comprendere e discutere cosa si è già fatto e deciso e dove siamo oggi – e di visione – nel senso di ricercare un punto di vista di prospettiva che possa consentire di descrivere dove sta andando e come potrebbe essere il Mezzogiorno nel prossimo decennio alla luce delle tendenze dell'economia e della società, e delle scelte di policy.

Il percorso che viene descritto di seguito è articolato in quattro momenti di confronto collettivo che possono essere così

sintetizzati:

A) condivisione della diagnosi su dove si trovano e dove stanno andando l'economia e la società nei territori del Mezzogiorno;

B) condivisione di come si caratterizza e dove conduce la strategia di politica di sviluppo già in atto per i territori del Mezzogiorno;

C) raffronto con i grandi temi e le sfide di policy di prospettiva, con particolare riferimento alle istanze che provengono dalla riflessione in corso a livello della UE nel suo complesso;

D) definizione (alla luce delle precedenti discussioni) delle opzioni strategiche più promettenti per il documento Linee per un nuovo programma Mezzogiorno.

E' evidente che nel seguire questo percorso non tutto potrà essere oggetto di dibattito e di riflessione approfondita nei momenti collettivi; se da un lato è necessario accettare la circostanza che molti argomenti non potranno essere adeguatamente discussi e compresi, deve essere fatto uno sforzo di non perdere agli esiti del confronto le questioni veramente importanti anche se la comprensione del loro rilievo potrebbe venire a valle e incidentalmente rispetto ad alcune discus-

sioni.

E', quindi, anche utile cercare di riportare alla discussione comune il maggior numero di sollecitazioni e riflessioni che potranno avvenire in altre sedi di approfondimento (quelle proprie dei percorsi delle singole regioni; quelle dei confronti sui tavoli di approfondimento stabili quali i gruppi di lavoro del CdS del QCS OB.1; quelle che saranno eventualmente costituite ad hoc per approfondire alcuni temi specifici in vista della programmazione 2007-2013; gli apprendimenti derivanti dai seminari tematici del QSN e di altre occasioni di riflessione, quali ad esempio le discussioni innescate dalle valutazioni dei PO; etc.).

### 3. Obiettivi, contenuti, presupposti e tempistica dei momenti di confronto collettivo

**A) Condivisione della diagnosi su dove si trovano e dove stanno andando l'economia, la società e le istituzioni nei territori del Mezzogiorno: elementi comuni e diversità**

Momento di confronto tra le regioni e con il DPS sullo stato attuale della economia, della società e delle istituzioni, rispetto agli scorsi 5 e 10 anni e nella prospettiva del prossimo decennio, nelle singole regioni e in relazione alle variabili più rilevanti (economiche – micro e macro, sociali- micro e macro, di caratteristiche ed evoluzione del territorio e dei beni ad esso connessi, di contesto complessivo). Obiettivo del confronto è condivi-

dere cosa e dove ancora frena lo sviluppo del Mezzogiorno; come, cosa e dove nel Mezzogiorno appare condurre verso percorsi di sviluppo (sebbene evidentemente in situazioni più limitate, perché il Mezzogiorno nel suo insieme non sembra ancora solidamente avviato su un percorso di sviluppo) e anche identificare nuove opportunità di sviluppo o l'attenuarsi di alcune del passato.

Tale confronto ha la finalità di condividere una aggiornata diagnosi sullo stato e le prospettive delle regioni e del Mezzogiorno nel suo complesso, discutendo come vedono le cose il DPS (più da lontano) e le Regioni (più da vicino). Questo confronto non ha la pretesa di essere esaustivo, ma ha la funzione di contestualizzare la discussione successiva attorno ad analisi che, senza appiattare la realtà, possano rappresentare dove sono e dove stanno andando luoghi specifici.

Implica un lavoro di riflessione e analisi preliminare condotto dalle regioni e dal DPS separatamente sulla base soprattutto delle molte analisi già disponibili. Le regioni dovranno comunque percorrere tale riflessione in occasione della valutazione ex-ante dei propri PO (o aggiornare in quell'occasione analisi già in corso). Potrebbe essere utile a supporto di questo confronto poter disporre di qualche nuova/recente analisi sui comportamenti del settore privato.

Il momento di confronto potrebbe consistere in una giornata intera di lavoro (o anche una giornata e mezza) dove si faccia circolare a tutti del materiale di background; il DPS racconta cosa vede delle regioni del Mezzogiorno; le regioni raccontano i propri territori (dove le cose

3 Il riferimento alle analisi e alle valutazioni disponibili va inteso nel senso che, senza pregiudicare la possibilità di avvalersi di nuove analisi e valutazioni, è importante cimentarsi in modo sistematico con l'utilizzo delle riflessioni e sollecitazioni che derivano dai percorsi di valutazione indipendente dei PO, nonché da altre attività conoscitive già realizzate o in corso, anche nella prospettiva di continuare ad affinare la capacità di mettere insieme pezzi – anche frammentari – di conoscenza sui risultati dell'azione pubblica nei momenti in cui si è chiamati a definire ulteriori percorsi cura delle Regioni e del DPS, di un breve documento "Linee per un nuovo Programma Mezzogiorno" dove, partendo da una attenta valutazione dello stato di attuazione delle politiche regionali, comunitaria e nazionale, sia esplicitato e integrato anche il ruolo delle Regioni del Mezzogiorno non in obiettivo 1.>> LG QSN, p.6

4 Non si propone invece direttamente in questa sede un indice per il documento Linee Mezzogiorno. La sequenza di momenti di riflessione e confronto qui suggerita, peraltro, è basata largamente sulla tradizione e la cornice metodologica sperimentata e adattata nel tempo all'interno della esperienza dei fondi strutturali con particolare riferimento a quella degli ultimi anni. Tuttavia, proprio l'allargamento di scopo della riflessione e della proposta da costruire, impongono di ricomprendere il significato e la funzione dei modelli di riferimento disponibili per poterli adattare alle esigenze della nuova fase che si è deciso di avviare. Poiché è certamente auspicabile che i DSR possano, ai fini di una loro migliore leggibilità e capacità di comunicazione, arrivare a condividere una struttura il più possibile comune, è anche opportuno che il lavoro di coordinamento in tal senso avviato tra le regioni sia confrontato con l'impostazione qui suggerita per poterne migliorare reciprocamente la coerenza.

vanno bene e perché? dove, invece, vanno male e perché? su cosa e dove invece c'è minore comprensione?).

Si noti che, anche se una parte dei fatti oggetto di discussione può essere messa in relazione o risente delle scelte e realizzazioni di policy dell'oggi e del passato (e quindi ciò sarà probabilmente menzionato), questo momento di confronto non è diretto ad anticipare una riflessione compiuta sulla strategia in atto, né ad anticipare scelte strategiche future (oggetto di momenti successivi).

Il confronto dovrebbe poter sfociare in un materiale di lavoro disponibile anche per sostenere successive discussioni. *Questo momento di discussione avverrebbe a fine maggio.*

### **B) Condivisione di come si caratterizza e dove conduce la strategia di politica di sviluppo già in atto per i territori del Mezzogiorno**

Momento di confronto tra le regioni e con il DPS in cui si condividono gli esiti della ricostruzione della strategia che negli ultimi anni ciascuna regione ha perseguito in materia di politica di sviluppo. Anche in questo caso è da adottarsi sia un'ottica di razionalizzazione retrospettiva, sia di visione prospettica. Il confronto cerca di dare alcune risposte comuni e specifiche al quesito: quello che si è fatto/ deciso di fare finora cosa implica? come e fino a che punto risponde alle esigenze, opportunità dei territori? e, soprattutto, dove ci sta portando nei prossimi anni?

Tale ricostruzione della strategia è un passo esplicitamente previsto dalle LG

QSN per la definizione dei DSR e quindi il confronto implica che tale fase sia comunque arrivata a un grado sufficientemente avanzato. Per esemplificare e condividere il processo di tale ricostruzione possiamo fare riferimento ad alcune domande tipo che ogni regione si pone e che sono esprimibili nel modo seguente: Qual è la strategia di sviluppo del proprio territorio che si persegue? Perché? Con quali strumenti? Si sono specializzati gli strumenti (si fanno alcune cose con i fondi strutturali e altre cose con altri strumenti, in particolare con quelli finanziati dal Fondo aree sottoutilizzate)? Quanto è stata utile ed effettivamente perseguita l'impostazione strategica comune del QCS OB.1? Quali i risultati ottenuti e mancati (non solo dalla Regione, ma anche dagli EELL e dal settore privato, se pertinente)?; quali - rispetto al modello di sviluppo che ogni regione immagina per se - i pieni e vuoti di strategia? Cosa manca? Cosa è fatto male? Cosa già si pensa di continuare? Quale l'apprezzamento degli effetti, anche prospettici, degli interventi nazionali? Quale il grado di condivisione e di consapevolezza di impatto di alcuni peculiari momenti di programmazione nazionale (ad esempio Legge Obiettivo; Piani ANAS e Ferrovie; Piani della Ricerca; etc.)?

Questo confronto non è tematizzato ex ante, ciascuna regione interpreta secondo il proprio punto di vista la ricostruzione della strategia perseguita e dei suoi momenti e temi fondamentali (un confronto invece a natura più espressamente tematizzata è previsto successivamente). Dal punto di vista operativo, il confronto potrebbe avvenire sulla base di alcune pri-

me bozze o documenti preparatori per i DSR in cui sia stata completata la parte relativa alla razionalizzazione della strategia in atto. La condivisione della ricostruzione della strategia regionale potrebbe essere demandata a una esposizione da parte di ciascuna regione. Successivamente il DPS potrebbe integrare tale presentazioni proponendo il proprio punto di vista. A ciò dovrebbe seguire una discussione generale.

Si tratta di un confronto molto faticoso, esso quindi va necessariamente limitato nello scopo alla disamina della strategia regionale perseguita con i fondi addizionali, nazionali e comunitari, e al punto di vista della regione in merito agli interventi nazionali. Non è da immaginare che tutto sia davvero oggetto di confronto esplicito, tuttavia il limite imposto allo scopo della discussione dovrebbe essere di ausilio. In termini operativi si tratta di avere un'altra giornata e mezza di confronto e discussione. Il risultato finale di tale confronto dovrebbe consistere nella costruzione di un quadro abbastanza chiaro di dove (in quali ambiti), e possibilmente perché, sono state allocate negli ultimi anni le risorse disponibili (e che saranno presumibilmente spese nei prossimi anni) e di quando tali investimenti saranno conclusi, ma anche di quali sono gli indirizzi e le preoccupazioni comuni. *Questo momento di discussione avverrebbe a fine giugno.*

### **C) Raffronto con i grandi temi (vecchi e nuovi propri del Mezzogiorno) e le sfide di policy di prospettiva, con particolare riferimento alle istanze che provengono dalla riflessione in corso a livello della UE nel suo complesso**

Il confronto mira a comprendere come si pongono le regioni del Mezzogiorno e le loro strategie in atto di fronte ad alcuni temi di rilievo. Si tratta di confrontarsi sia:

a) con alcune grandi temi generali del dibattito attuale (i temi della strategia di Lisbona - nella versione rivista al marzo 2005 -; le indicazioni che saranno comunque presenti negli orientamenti comunitari per il 2007-2013 - e di cui per metà maggio dovrebbe essere disponibile un documento preliminare -; quelle che sono le questioni rilevanti per l'Italia nel suo insieme);<sup>5</sup>

b) con alcune persistenti tematiche evocate come problemi o opportunità specifici del Mezzogiorno.<sup>6</sup> E' comunque necessario, ai fini del confronto, fare una selezione dei temi rilevanti e un primo tentativo di contestualizzazione degli stessi rispetto al Mezzogiorno al fine di orientare al meglio la discussione. Si potrebbe ipotizzare la predisposizione di una lista da parte del DPS, da integrare a cura delle regioni prima del momento di discussione collettiva.

<sup>5</sup> E talora riassume sotto il tema della competitività delle imprese o del dibattito sul declino: arretratezza nei servizi territoriali per imprese e cittadini; scarsa attenzione al fattore umano nell'organizzazione di impresa; mancanza di abitudine alla concorrenza; scarsamente sviluppato mercato dei capitali. "Linee per un nuovo Programma Mezzogiorno" dove, partendo da una attenta valutazione dello stato di attuazione delle politiche regionali, comunitarie e nazionali, sia esplicitato e integrato anche il ruolo delle Regioni del Mezzogiorno non in obiettivo 1. >> LG QSN, p.6

<sup>6</sup> Quindi con temi quali criminalità; legalità e rapporto con la cosa pubblica; insufficiente comprensione del valore della tutela del territorio; ancora insufficiente capacità, autorevolezza e credibilità dell'amministrazione; ... ma anche potenziale dello sviluppo turistico; potenzialità della collocazione geografica dell'area nel Mediterraneo; ... etc.

Qualunque sia la lista, è da considerare che si tratta comunque di tematiche valide anche per i DSR, quindi tale confronto tra come si è e dove si sta andando oggi con le politiche regionali rispetto ad alcuni temi importanti (nuovi e vecchi) sarà evidentemente anche oggetto di dibattito interno alle regioni.

Il confronto dovrebbe mirare ad individuare: Quali tra questi temi/vincoli/opportunità sono davvero importanti per i modelli di sviluppo del Mezzogiorno? Dove le strategie già perseguite ne tengono conto a sufficienza e dove invece no? Cosa andrebbe modificato o aggiunto a quello che si sta già facendo? Ci sono strade da abbandonare? Perché alcune cose importanti e condivise alla fine non riescono a essere realizzate, dove si deve cambiare? Quale esito del confronto, il DPS potrebbe proporre una sintesi delle questioni comuni; mentre rimarrebbe alle singole regioni la capitalizzazione degli elementi più specifici sul confronto svolto.

Questo momento di confronto dovrebbe poter contare su una già ottenuta condivisione di quanto si sta già facendo (realizzata nei momenti di condivisione precedenti).

*Questo momento di discussione avverrebbe prima della metà di luglio.*

**D) Definizione (alla luce delle precedenti discussioni) delle opzioni strategiche più promettenti per il documento Linee per un nuovo programma Mezzogiorno.**

Sulla base del percorso svolto dovrebbero risultare più chiari gli ambiti in cui costruire strategie comuni rispetto a quelli

in cui mantenere diversità di percorso e in quali casi mantenere e rafforzare linee strategiche già in atto ovvero avviare nuove linee. Un primo incontro a fine luglio potrebbe essere dedicato a una discussione ed esplicitazione degli stessi e a raccogliere proposte più costruttive in merito ai contenuti, ma anche agli strumenti di intervento e alla loro declinazione all'interno delle politiche regionali comunitarie e nazionali.

La discussione dovrebbe anche spingersi a suggerire quali direzioni si intende prendere in tema di governance della programmazione: cosa le regioni intendono fare in proprio (in autonomia o in collaborazione con altre regioni), cosa demandare alle aggregazioni locali, cosa richiedere alle amministrazioni centrali e ai grandi investitori pubblici nazionali. Nel caso di rafforzamento di linee strategiche già in atto dovrebbe potersi porre in maniera esplicita la questione della continuità tra cicli diversi di programmazione e avanzare ipotesi su come definire tale continuità con attenzione e consapevolezza ex-ante (piuttosto che ricostruirla a fatica ex post). La riflessione va anche estesa a come – con quali strumenti, in quali momenti di programmazione – realizzare l'integrazione tra policy diverse e competenze diverse a beneficio dell'impatto sul territorio.

In questa sede dovrà anche essere condiviso un formato e un indice per il documento Linee per il Mezzogiorno che dovrà essere definito nel mese di settembre (utilizzando anche materiali e sintesi che si saranno via via prodotte attraverso le fasi di confronto e immaginando scambi collettivi a distanza su una bozza in pro-

gress insieme a un paio di incontri di discussione collettiva sulla bozza di documento. Un incontro potrebbe comunque avvenire *a metà settembre*). Sono anche da individuare le modalità di confronto con il partenariato, esigenza richiamata in più punti dalle LG QSN.

Il documento dovrebbe comunque contenere le motivazioni e la descrizione degli indirizzi strategici condivisi, nonché alcuni impegni comuni (che includano regole e criteri da seguire). Esso do-

vrà essere sufficientemente esplicito da fungere da base per la fase due (prevista dalle LG QSN) quale punto di vista del Mezzogiorno nel suo complesso nella discussione con le amministrazioni centrali e nella fase tre (prevista dalle LG QSN) quale indirizzo per la trasposizione in scelte operative all'interno dei documenti di programmazione regionali (futuri programmi operativi e altri documenti programmatici).

#### Temi e tempi per la definizione del Documento Strategico Mezzogiorno (DSM) (elaborazione grafica a cura della redazione)

	Maggio	Giugno	Luglio	Settembre
	<b>Confronto sulla diagnosi</b>	<b>Confronto sulla strategia in atto</b>	<b>Confronto sui grandi temi e sulle sfide di prospettiva</b>	<b>Definizione delle opzioni strategiche</b>
<b>REGIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Raccontano i propri territori.</li> <li>Forniscono materiale di background</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Raccontano la strategia regionale in atto sul territorio</li> <li>Forniscono materiale di background</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Discutono e capitalizzano gli elementi specifici del confronto</li> <li>Contribuiscono alla definizione dell'indice del Documento Strategico Mezzogiorno</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Delineano e discutono opzioni strategiche, di governance della programmazione, di integrazione di policy e competenze, di confronto con il partenariato (socio-economico e istituzionale)</li> </ul>
<b>DPS*</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Racconta le regioni del Mezzogiorno da "lontano"</li> <li>Fornisce materiale di background</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Racconta la strategia del DPS</li> <li>Fornisce materiale di background</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Suggerisce una lista di temi per la discussione</li> <li>Contribuisce alla predisposizione dell'indice del Documento Strategico Mezzogiorno</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Contribuisce alla proposta e alla discussione delle opzioni strategiche, di governance della programmazione, di integrazione di policy e competenze, di confronto con il partenariato</li> </ul>
<b>Output</b>	Raccolta di materiali di lavoro utili per le successive discussioni (a cura del DPS)	Individuazione della allocazione delle risorse disponibili e dei principali ambiti di policy (a cura di un gruppo misto Regioni/DPS)	Sintesi delle questioni comuni (a cura di un gruppo misto Regioni/DPS)	Predisposizione del <b>Documento Strategico Mezzogiorno</b> (a cura di un gruppo misto Regioni/DPS)

\* con l'apporto del MLPS

## Delibera CIPE per costruire il QSN

**E'** stata sottoposta al parere della Conferenza unificata del 26 maggio - per il successivo immediato passaggio al Comitato interministeriale programmazione economica (CIPE) - la nota informativa relativa alla delibera del CIPE che fisserà gli elementi fondamentali per la predisposizione dei documenti propedeutici alla proposta del Quadro strategico nazionale (QSN) per la politica di coesione 2007-2013.

La delibera dovrà attuare le "Linee guida per l'elaborazione del QSN per la politica di coesione 2007-2013" - messe a punto dal relativo Gruppo di contatto Stato-Regioni e approvate con intesa dalla Conferenza unificata lo scorso 3 febbraio - che fissano tempi e modi con cui lo Stato e le Regioni, attraverso un partenariato "non formalistico" con gli enti locali e le parti economiche e sociali, dovranno preparare la proposta dello strumento di programmazione per il prossimo ciclo di fondi strutturali (vedi Sud news n.17)..

Con l'adozione della delibera CIPE si garantiscono le condizioni per intraprendere il percorso che comporta la messa in campo di azioni da parte delle Amministrazioni centrali per poter giungere, entro il 30 giugno 2006, alla proposta del Quadro strategico nazionale e dei relativi Programmi operativi. Per impostare il QSN - i cui obiettivi dovranno essere in linea con i principi della Strategia di Lisbona e dello sviluppo sostenibile e, in particolare, con la strategia europea per l'occupazione - ogni amministrazione centrale dovrà apportare il proprio contributo settoriale e generale che confluirà in un Documento strategico preliminare nazionale (DSN). Per assicurare il raccordo tra tutte le varie amministrazioni coinvolte, la delibera

istituisce un "Comitato di Amministrazioni centrali per il 2007-2013" al cui interno un gruppo ristretto di esse avrà il compito di segretariato per completamento del DSN. Il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MPLS) continueranno a ricoprire il ruolo di amministrazioni capofila rispettivamente per il FESR e per il FSE. Il Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione (DPS) del MEF, coordina il processo nel suo insieme. Al DPS, inoltre, in attuazione delle linee guida per il QSN, viene affidato il compito di promuovere, insieme alle otto regioni meridionali, la predisposizione del Documento strategico per il Mezzogiorno. La predisposizione del DSN prenderà le mosse da un'attenta analisi del contesto in termini di sviluppo, mettendo in evidenza le potenzialità, gli ostacoli e l'efficacia delle politiche adottate; ne dovranno essere presentati gli elementi di integrazione tra politica regionale nazionale e comunitaria ed il legame tra queste e le politiche nazionali ordinarie. Un focus particolare sarà riservato alle dimensioni rurale e urbana.

Sottolineata la necessità di un'adeguata attività di valutazione ex-ante, organizzata autonomamente dalle diverse amministrazioni coinvolte e attribuita, preferibilmente, ai Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici. Infine, la delibera richiama le modalità di organizzazione dei seminari tematici di alto livello su aspetti prioritari per la coesione e la competitività delle diverse aree del paese i cui risultati potranno essere utilizzati per la definizione dei documenti strategici regionali, del Mezzogiorno e nazionali

## Scaletta Delibera CIPE

### Finalità

- Richiamare i principi scanditi nelle linee guida per il QSN quali: la coerenza della politica di coesione con la strategia di Lisbona e Goteborg, e quindi con le altre politiche comunitarie e nazionali che la attuano, la natura non gerarchica del processo di programmazione, la piena integrazione fra politiche regionali, nazionale e comunitaria, etc.;
- fissare modalità e tempi per l'attuazione della I fase stabilita dalle linee guida per il QSN;
- assicurare le condizioni affinché tale I fase - attraverso un forte raccordo con tutti i livelli di governo e con le parti economiche e sociali e attraverso una robusta attività di analisi - consenta di raggiungere l'obiettivo indicato nelle linee guida di combinare una forte aderenza ai programmi e ai progetti in corso di realizzazione con un forte grado di strategicità;
- porre le condizioni perché la II fase, di confronto valutativo e negoziale, abbia successo e conduca, nella III fase, a un documento QSN che indirizzi la programmazione 2007-2013 a interventi più concentrati e al massimo dell'efficacia in termini di obiettivi di sviluppo.

### Contenuti

- Istituire e stabilire le modalità di funzionamento di un "Comitato di Amministrazioni centrali per il 2007-2013", come sede di raccordo per l'impostazione del Documento strategico preliminare nazionale (DSN) secondo i principi indicati nelle linee guida per il QSN [e individuare le amministrazioni capofila dei fondi];
- organizzare una ricognizione delle analisi esistenti relative ai fattori che spiegano l'inadeguata crescita della produttività nel Centro-Nord e che frenano quella nel Mezzogiorno;
- organizzare una ricognizione degli interventi in corso di realizzazione (APQ e politiche nazionali);
- prevedere, coerentemente con le linee guida per il QSN, un confronto continuativo del Comitato e delle Amministrazioni che lo compongono con le associazioni degli enti locali, con le parti economiche e sociali e con le Regioni (del Mezzogiorno e del Centro-Nord), anche attraverso la previsione di tavoli tematici (il raccordo con le Regioni, anche del Centro-Nord, può facilitare la convergenza delle valutazioni e preparare adeguatamente il terreno al futuro confronto formale e negoziale);
- affidare al DPS, nel ruolo di coordinamento, con le altre Amministrazioni centrali, previsto dalle linee guida per il QSN, il compito di promuovere insieme alle Regioni del Mezzogiorno la predisposizione del Documento Strategico Mezzogiorno;
- fissare i tempi e le modalità di redazione del DSN;
- indicare modalità e priorità per l'organizzazione, con le Regioni, di "seminari tematici" di alto livello, previsti dalle linee guida per il QSN, che non avranno natura settoriale ma riguarderanno poche priorità;
- programmare, a partire dalle analisi disponibili, le attività legate alla valutazione ex ante nella predisposizione dei vari Documenti strategici preliminari e finali (attraverso il coinvolgimento dei Nuclei di valutazione o di altre strutture);
- dare prime indicazioni di massima sull'attuazione della fase II prevista dalle linee guida per il QSN..

## Lisbona, linee guida per i programmi nazionali

Il 3 maggio è stato pubblicato dalla Commissione il documento SEC(2005)622/2, contenente le linee guida per la stesura dei Programmi Nazionali di attuazione della nuova Strategia di Lisbona ("Programmi Nazionali di riforma").

Come è noto, la revisione della Strategia di Lisbona, ha portato all'adozione di un "metodo di coordinamento aperto" basato sulla predisposizione, da parte di ogni Stato Membro, di Programmi contenenti le iniziative che si intende portare avanti nel periodo 2005 - 2008 per attuarla così

come riformu-  
lata in occasio-  
ne del Consi-  
glio Europeo di  
marzo scorso. I  
Programmi nazio-  
nali di riforma  
devono in-

fatti essere concepiti come documenti politici di ampio respiro, che individuino una strategia triennale omnicomprensiva, ed essere tarati sulle specifiche necessità nazionali, tenendo conto della diversità di situazioni e priorità politiche. I relativi contenuti saranno definiti sulla base di linee guida comuni, non ancora adottate dal Consiglio dell'Ue, a seguito di una proposta della Commissione, già pubblicata (le "Linee Guida Integrate" - LGI). Indicazioni sulla struttura e le modalità di presentazione di tali Programmi sono invece contenute nel documento SEC(2005)622/2.

I Programmi Nazionali di Riforma dovranno consistere in un documento di

30/40 pagine (cui si possono aggiungere allegati statistici), da presentarsi non oltre il 15 ottobre 2005.

Essi comprenderanno un'introduzione dedicata alla descrizione del contesto socio-economico e politico generale, dell'approccio strategico globale (identificazione delle priorità chiave di azione sulla base di un breve esame di ognuna delle Linee Guida Integrate, tenendo conto delle raccomandazioni specifiche per Stato, quali approvate nel 2004), nonché della coerenza e sinergia tra le proposte di riforma macro-economiche, micro-economiche e per

l'occupazione. Nell'introduzione, inoltre, dovrà essere dato conto del ruolo dei Programmi nazionali di riforma

nel contesto nazionale, nonché del contributo e delle responsabilità dei principali stakeholder interessati a tutti i livelli, in particolare Autorità pubbliche e parti sociali.

All'introduzione segue la parte principale suddivisa negli stessi tre capitoli previsti dalla proposta di Linee Guida Integrate con un capitolo sugli interventi macroeconomici, uno su quelli a livello microeconomico, uno relativo alle azioni per l'occupazione. Il primo ripropone i contenuti descritti in maggior dettaglio nel Programma di stabilità e convergenza, il secondo sostituisce il Rapporto di Cardiff, mentre il terzo capitolo costituisce il Piano Nazionale per l'Occupazione. Per ognuno dei tre

capitoli, dopo una breve panoramica degli obiettivi e delle sfide principali, andranno descritte le iniziative di policy e le misure concrete prese o pianificate in risposta alle sfide identificate. Tale descrizione dovrà comprendere in particolare: gli obiettivi delle iniziative, lo stato di attuazione, l'impatto atteso, la tempistica, l'allocazione interna delle responsabilità (livello nazionale e regionale/locale), nonché, ove rilevante, una descrizione delle risorse di bilancio disponibili per implementare le misure indicate, assieme a riferimenti al Programma di stabilità e convergenza, inclusa una sezione sull'uso dei Fondi Strutturali e di Coesione a supporto degli obiettivi di Lisbona. Si noti che tutti gli Stati devono al minimo fissare target al 2008 e 2010 relativi al tasso di spesa in ricerca e sviluppo rispetto al PIL ed ai tassi di occupazione totale, femminile e dei lavoratori tra 55 e 64 anni. In ogni caso, il monitoraggio si baserà sulla lista di "indicatori strutturali", ovvero gli indicatori definiti da Eurostat per seguire l'attuazione della Strategia di Lisbona. Nei Programmi nazionali di riforma dovranno essere incluse anche le informazioni provenienti dal coordinamento in corso a livello Ue per varie politiche di settore, quali: Società dell'informazione, poli-

tica per le imprese, Piano per le tecnologie ambientali (ETAP) e ricerca e sviluppo. Continueranno ad esistere metodi di coordinamento aperto separati per l'inclusione e protezione sociale e per l'istruzione (iniziativa Education and Training 2010); pertanto, ad esempio, il Piano Nazionale contro l'Esclusione non sarà trasferito all'interno del Programma Nazionale di Riforma, pur se alcuni elementi di contenuto potranno essere ripresi nella redazione di quest'ultimo.

Per la redazione dei Programmi Nazionali di riforma, gli Stati Membri sono invitati a consultare gli stakeholder a tutti i livelli - nazionale, regionale e locale - in relazione alle loro aree di competenza (in particolare i Parlamenti, secondo le procedure nazionali) ed a coinvolgere i partner sociali e la società civile ove appropriato. Saranno, altresì, necessarie strutture e procedure di coordinamento adeguate e, in merito, il Consiglio Europeo ha invitato gli Stati Membri ad identificare, ove appropriato, un "Coordinatore di Lisbona". Sono inoltre previsti contatti bilaterali fra la Commissione e gli Stati Membri prima e dopo l'estate, proprio per facilitare la scrittura dei Programmi e permettere uno scambio di idee con i principali attori.

**Il documento della Commissione fornisce indicazioni non sui contenuti ma sulla struttura e le modalità di presentazione**

### Rapporto di Cardiff

Rapporto che gli Stati membri sono tenuti a presentare annualmente sui progressi effettuati relativamente alla riforma dei mercati dei prodotti (beni e servizi) e dei capitali. Il Processo di Cardiff punta a promuovere il miglioramento in questi settori attraverso un coordinamento di natura volontaria su base europea. Prende il nome dal Consiglio Europeo svoltosi nella città britannica nel 1998, che decise di instaurare una procedura snella mediante la quale valutare i progressi conseguiti dagli Stati membri in tali aree. Sulla base dei Rapporti annuali, la Commissione elabora un Rapporto di sintesi volto a fornire un quadro completo del processo d'integrazione dei mercati ed a contribuire allo scambio delle migliori pratiche.

### Cosa è cosa

## Al via la definizione del PSN dello sviluppo rurale

**H**a iniziato subito i lavori il "Tavolo di concertazione nazionale" insediato lo scorso 19 aprile per la redazione del Piano strategico nazionale (PSN) dello sviluppo rurale.

L'iniziativa risponde al principio comunitario del partenariato, come indicato negli "Orientamenti per la redazione del Piano strategico nazionale nel settore dello sviluppo rurale", documento approvato dalla Conferenza Stato - Regioni nella seduta del 3 febbraio 2005.

Parte, in tal modo, il processo per la definizione del PSN di sviluppo rurale 2007-2013, volto a tradurre, nella programmazione nazionale, gli Orientamenti strategici comunitari previsti con l'articolo 11 della proposta di regolamento FEASR, per i quali si attende, entro settembre 2005, l'adozione da parte del Consiglio europeo. Al momento, la bozza presentata dalla Commissione il 3 marzo scorso è oggetto di confronto tecnico in sede di Comitato Speciale Agricoltura, nella prospettiva di varare la stesura definitiva entro giugno 2005 contestualmente agli Orientamenti strategici

comunitari in materia di coesione.

La redazione partenariale del PSN è stata avviata in anticipo rispetto all'adozione degli Orientamenti comunitari avendo a riferimento sia la proposta di regolamento FEASR sia le specifiche indicazioni contenute nel documento approvato il 3 febbraio scorso dalla Conferenza Stato - Regioni. Sin da ora è, quindi, possibile indicare i principi dell'approccio strategico:

- la concentrazione su un numero limitato di obiettivi prioritari: competitività del settore, gestione del territorio rurale, diversificazione dell'economia rurale e qualità della vita nelle zone rurali;
- un sistema di programmazione con articolazione della strategia d'intervento dal livello comunitario a quello nazionale fino al livello regionale;
- una chiara distinzione dei ruoli tra Stati membri e Commissione, riservando a quest'ultima la facoltà di intervenire maggiormente nella definizione della strategia generale, nella determinazione degli obiettivi stra-

tegici, nel bilanciamento tra le soglie finanziarie minime tra gli assi prioritari e nella fissazione di un set di indicatori capaci di monitorare il raggiungimento degli obiettivi;

• il rafforzamento degli strumenti di monitoraggio e valutazione funzionale, tra l'altro, alla formulazione di un rapporto annuale di sintesi nazionale.

Sulla base del documento approvato in Conferenza Stato - Regioni, il PSN - oltre a dover stabilire una coerenza tra Orientamenti comunitari e programmi regionali di sviluppo rurale (PSR), la conformità orizzontale tra i PSR e a indicare le linee generali per raccordare lo sviluppo rurale con la PAC e le politiche di coesione - dovrà assicurare la flessibilità finanziaria in modo da applicare la regola "N+2" agli obiettivi di spesa a livello nazionale; dovrà, inoltre, fornire un quadro di orientamenti metodologici comuni, di ausilio alla programmazione regionale in alcuni campi di ri-

levante interesse procedurale, dal monitoraggio e valutazione, ai controlli e alle sanzioni, alla definizione di aree svantaggiate intermedie, alla modalità di applicazione dell'approccio Leader.

Il "Tavolo", inoltre, assumerà gli esiti della discussione e dell'elaborazione in atto sul Quadro strategico nazionale per la politica di coesione 2007-2013, come pure i risultati delle analisi e degli studi che dovessero risultare utili per una corretta formulazione del PSN. Potranno essere, allo scopo, organizzati alcuni seminari per approfondire aspetti generali e temi specifici di interesse comune alle Regioni e alle Province autonome. Tra i possibili approfondimenti previsti: i risultati e gli insegnamenti della programmazione 2000-2006; la gestione finanziaria a livello nazionale (quadro finanziario nazionale); l'integrazione tra FEASR, Fondi strutturali e il primo pilastro della PAC.

### Contenuto del Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale 2007-2013

- I.** la situazione attuale, l'evoluzione dello sviluppo rurale in Italia e i risultati della programmazione 2000-2006;
- II.** il quadro delle competenze nell'ordinamento costituzionale, il metodo di costruzione del PSN e le modalità di coinvolgimento del partenariato;
- III.** le linee di indirizzo generale per le politiche di sviluppo rurale;
- IV.** la coerenza con le altre politiche di intervento nazionali e comunitarie;
- V.** il quadro finanziario comune;
- VI.** aspetti comuni per il monitoraggio e la valutazione, i controlli e le sanzioni;
- VII.** l'elenco dei programmi regionali di sviluppo rurale.

(capitoli elencati negli "Orientamenti per la redazione del piano Strategico Nazionale nel settore dello sviluppo rurale", documento approvato il 3 febbraio 2005 in Conferenza Stato/Regioni e Province Autonome)

### Calendario del programma di lavoro del "Tavolo" (\*)

Fase	Descrizione	Tempi previsti
I	Definizione struttura PSN	Aprile-Maggio 2005
II	Documenti tecnici preparatori	Aprile-Giugno 2005
III	Documenti strategici regionali e di altri soggetti del Tavolo	Giugno-Luglio 2005
IV	Approfondimenti gruppi di lavoro, seminari e studi specifici	Aprile-Luglio 2005
V	Prima bozza documento di PSN	Settembre-Ottobre 2005
VI	Osservazioni e discussione nel Tavolo	Ottobre 2005
VII	Seconda bozza documento di PSN	Ottobre-Novembre 2005
VIII	Consultazione con i servizi della Commissione Europea	Ottobre-Novembre 2005
IX	Discussione osservazioni dei servizi della Commissione	Novembre 2005
X	Terza bozza documento di PSN	Novembre-Dicembre 2005
XI	Approvazione PSN	Dicembre 2005

(\*)Tratto dal "programma di lavoro per il Tavolo nazionale di concertazione" redatto dal MiPAF e distribuito nella riunione di insediamento del "Tavolo"

## Verso una progettazione ecocompatibile

La disciplina adottata dagli Stati in materia di progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia è caratterizzata da disparità, tra norme e disposizioni, che possono ostacolare il commercio, produrre distorsioni della concorrenza e, conseguentemente incidere sulla realizzazione e sul funzionamento del mercato interno. La normalizzazione delle normative nazionali rappresenta, pertanto, uno strumento essenziale per evitare tali inconvenienti.

Il 23 maggio scorso, il Consiglio europeo ha adottato, in seconda lettura, la proposta di direttiva della Commissione sull'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia (COM (2003) 453). La direttiva fissa un quadro per l'integrazione degli aspetti ambientali nella progettazione e nello sviluppo di un prodotto nell'intento di garantire la libera circolazione dei prodotti che consumano energia nel mercato interno; definisce le prescrizioni cui devono attenersi in vista della loro immissione sul mercato; dà un contributo allo sviluppo sostenibile migliorando l'efficienza energetica e il livello di protezione ambientale.

La riduzione degli impatti ambientali dei prodotti che consumano energia è una delle modalità che contribuisce al conseguimento dello sviluppo sostenibile. Migliorare l'efficienza energetica dà un contributo sostanziale agli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. Si prevede che, in assenza di azioni politiche adeguate, la domanda di elettricità aumenterà notevolmente nei prossimi 20-30 anni. Ne consegue che si tratta di una tendenza che impatta fortemente sui cambiamenti climatici, considerati una delle priorità del Piano

d'Azione Comunitario per l'Ambiente. Il risparmio energetico, quindi, è uno dei modi più efficaci per aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti energetici e per ridurre la dipendenza dalle importazioni di energia.

La direttiva punta a conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente mediante un uso più efficiente delle risorse da parte dei prodotti che consumano energia, il che si tradurrà in definitiva in un beneficio per i consumatori e gli altri utilizzatori finali.

La fase progettuale è particolarmente delicata in quanto è proprio in tale momento che si determina l'inquinamento generato durante l'intero ciclo di vita del prodotto.

Spetta agli Stati membri l'adozione delle disposizioni necessarie a garantire l'immissione in commercio o in servizio di prodotti che consumano energia provvisti del marchio CE, che deve essere apposto prima della loro entrata in commercio o in servizio contestualmente all'emissione di una dichiarazione di conformità, con la quale il fabbricante o altro soggetto autorizzato garantiscono e dichiarano il rispetto delle disposizioni della misura di esecuzione applicabile per il prodotto che consuma energia. Le specifiche per la progettazione ecocompatibile non possono costituire motivi di divieto, limitazione o ostacolo all'immissione del prodotto sul mercato. Nel caso in cui lo Stato membro accerta la mancata rispondenza alle prescrizioni della misura di esecuzione, il fabbricante o il mandatario sono obbligati a conformarsi e a cessare le violazioni. In ogni caso, lo Stato membro è tenuto a motivare le ragioni della eventuale limitazione o divieto di immissione di un prodotto che consuma energia, informandone la Commissione e gli altri Stati membri. Per valutare la conformità di un pro-

dotta che consuma energia da immettere sul mercato, il fabbricante può optare sul controllo interno della progettazione o sul sistema di gestione.

Se la progettazione del prodotto è effettuata da un'organizzazione registrata sulla base di un'adesione volontaria al sistema di ecogestione e audit EMAS (Reg. 761/2001) e la progettazione è inclusa tra le componenti della registrazione, si presume l'ottemperanza delle prescrizioni come inclusa nell'ambito della registrazione.

Se, invece è effettuata da un'organizzazione dotata di un sistema di gestione che include la progettazione del prodotto si presume che il sistema di gestione ottemperi alle prescrizioni. La valutazione della conformità si basa sul principio di presunzione sulla base del quale un prodotto può essere ritenuto conforme se: reca la marcatura CE; è conforme alle pertinenti specifiche; se è conforme alle specifiche soddisfatte dal marchio di qualità ecologica; altri marchi di qualità ecologica rispettano condizioni equivalenti delle specifiche del marchio di qualità ecologica considerato. Assicurata inoltre la garanzia di partecipazione al processo di predisposizione e monitoraggio delle norme armonizzate.

Le misure di esecuzione possono applicarsi a quei prodotti che hanno un volume di vendite e scambi commerciali superiore a 200.000 unità/anno; un impatto rilevante sull'ambiente; significative potenzialità di miglioramento del loro impatto ambientale senza costi eccessivamente elevati. Prima di adottare un progetto di misura di esecuzione, la Commissione tiene conto delle priorità ambientali in materia di cambiamenti climatici, di misure di autoregolamentazione e accordi volontari; prende in considerazione il ciclo di vita di un prodotto; effettua una valutazione, inclusi l'impatto sull'ambiente, i consumatori e i fabbricanti; prende in considerazione la pertinente normativa nazionale ambientale; svolge consultazioni con i soggetti interessati; fissa le date di attuazione. La Commissione predisponde e mette a disposizione del pubblico un Piano di lavoro triennale che fornisce un elenco indicativo di prodotti che necessitano di misure di esecuzione, a partire da quelli inclusi nel programma europeo per il cambiamento climatico.

E' demandata, infine, agli Stati membri l'adozione di sanzioni da applicare alle violazioni delle disposizioni nazionali. Le ammende dovranno essere efficaci, proporzionate e dissuasive.

### Kyoto, approvato il piano italiano

Lo scorso 25 maggio la Commissione europea ha dato il via libera al piano italiano di assegnazione di emissioni di CO<sub>2</sub> per il periodo 2005-2007, in attuazione del protocollo di Kyoto. Il tetto fissato è di circa 232 milioni di tonnellate di anidride carbonica, 9% in meno delle quote previste inizialmente.

L'Italia, infatti, aveva già presentato due versioni, rispettivamente a luglio 2004 e febbraio 2005, non ritenute però adeguate dalla Commissione. Le quantità allora proposte risultavano incompatibili con la direttiva 200/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni di gas a effetto serra nella Comunità volto alla loro riduzione secondo criteri di validità in termini di costi e di efficienza economica. Dopo i tagli apportati, l'inserimento del piano italiano nel sistema di scambio di emissioni è ormai definitivo.

## PROTEZIONE CIVILE

La Commissione europea propone un bando nell'ambito dell'edizione 2005 del "Programma di cooperazione comunitaria in materia di protezione civile" (GUUE C 125/16 del 24.5.2005).

Il programma intende sostenere gli Stati membri nella protezione di persone, cose e ambiente in situazioni di disastri naturali o tecnologici. Sono previste diversi tipi di azioni:

- progetti di ampia portata per il potenziamento della capacità di prevenzione, dei livelli di preparazione, reazione, assistenza della protezione civile nonché per il miglioramento degli strumenti e delle metodologie di previsione;
- formazione attraverso seminari e corsi, scambio di esperti e tecnici ed esercitazioni;
- altre iniziative fra cui progetti pilota, azioni di sostegno, conferenze e manifestazioni, attività di informazione;
- mobilitazione di esperti per intervenire in situazioni di emergenza a sostegno di uno Stato membro o di paesi terzi in cui si sono verificate calamità naturali o catastrofi tecnologiche.

L'invito è rivolto a Pubbliche amministrazioni ed enti locali dei 25 Stati Ue ed è valido non oltre il 31 luglio 2007. Per ogni informazione collegarsi al sito Internet [http://europa.eu.int/comm/environment/funding/intro\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/environment/funding/intro_en.htm)

## COOPERAZIONE GIUDIZIARIA

Sulla GUUE C123/12 del 25 maggio 2005, è stato pubblicato un invito a presentare proposte per ONG europee nell'ambito del "Programma quadro per la cooperazione giudiziaria in materia civile", per l'annualità 2006. Obiettivi del programma sono il miglioramento dell'accesso alla giustizia anche attraverso l'eliminazione degli ostacoli derivanti dalla diversità fra diritto e procedure civili; promuovere lo scambio di conoscenze tra i sistemi giuridici degli Stati membri in materia civile; assicurare l'efficace applicazione degli strumenti comunitari nel campo della cooperazione giudiziaria in materia civile; migliorare l'informazione al grande pubblico sull'accesso alla giustizia, la cooperazione giudiziaria nonché sui sistemi giuridici degli Stati membri in materia civile.

Le organizzazioni cui si rivolge il bando devono essere senza fini di lucro; avere una dimensione europea; perseguire uno o più obiettivi del programma, essere costituite secondo le regole di uno dei Paesi membri (ad eccezione della Danimarca che non ha adottato lo specifico Regolamento per il periodo 2002-2006).

Il modulo di domanda deve essere inviato alla Commissione entro il 29 luglio 2005. Per ulteriori informazioni rivolgersi al sito web [http://europa.eu.int/comm/justice\\_home/funding/civil\\_cooperation/funding\\_ci](http://europa.eu.int/comm/justice_home/funding/civil_cooperation/funding_ci)

[vil\\_cooperation\\_en.htm](http://vil_cooperation_en.htm)

## INQUINAMENTO MARINO

Sulla GUUE C 126/19 del 25.5.2005, la Commissione europea ha pubblicato un bando volto a sostenere e integrare le iniziative degli Stati membri per la protezione dell'ambiente marino, le coste e la salute umana contro l'inquinamento marino dovuto a cause accidentali o intenzionali. Le tematiche prioritarie oggetto dell'invito sono:

- risposta all'inquinamento da petrolio e carburanti;
- risposta all'inquinamento causato da sostanze chimiche
- impatto ambientale delle fuoriuscite di petrolio e altre sostanze chimiche
- monitoraggio e localizzazione dell'inquinamento da petrolio
- benessere degli animali

Le azioni previste sono corsi di formazione, workshop, progetti pilota, esercitazioni: è possibile proporre un progetto che unisce più azioni. Possono partecipare persone giuridiche con sede negli Stati membri, Norvegia e Islanda. Termine ultimo per la presentazione delle domande è il 31 luglio 2005.

Per ogni altra informazione consultare l'indirizzo [http://europa.eu.int/comm/environment/funding/intro\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/environment/funding/intro_en.htm)



UNIONE EUROPEA



Quadro Comunitario di Strategie  
Obiettivo 1 2000-2006



Ministero dell'Economia e delle Finanze



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo  
Servizio per le politiche dei Fondi strutturali comunitari

Con i Fondi europei, 51.000 milioni di euro  
per le regioni italiane del Sud che vogliono crescere

# L'Europa può farci grandi



[www.qcs.tesoro.it](http://www.qcs.tesoro.it)